

PREMIO LETTERARIO POZZALE LUIGI RUSSO LXIII EDIZIONE - 2015

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA PER IL PREMIO A Giovanni De Luna per *La resistenza perfetta* Feltrinelli 2015



La Resistenza perfetta di Giovanni De Luna trova il suo luogo d'elezione nella grande casa patrizia, il Palas, a Villar, una frazione di Bagnolo Piemonte, alle pendici del Montoso, nel Piemonte occidentale. Qui, tra il 1943 e il 1945, visse una famiglia aristocratica, conservatrice e cattolica: la contessa Caterina Malingri di Bagnolo e il barone Vittorio Oreglia d'Isola, insieme ai due figli, Leletta e Aimaro, studenti liceali. Ma sempre qui, dopo l'8 settembre, nei venti mesi della lotta contro i tedeschi, si affollarono le prime formazioni partigiane, tra cui la prima Divisione Garibaldi Piemonte, capeggiata da Pompeo Colajanni, col nome di battaglia "Nicola Barbato".

La trama del racconto è offerta dal Diario di Leletta, custodito negli archivi privati della famiglia, che De Luna recupera nella sua stesura integrale: una fonte straordinaria per ricomporre quella "calda comunità" costruita tra le mura del Palas, dove si avvicendarono preti e partigiani, monarchici e comunisti, ragazzi alle prime armi, soldati del Sud e ufficiali dell'aristocrazia sabauda. Dei tanti personaggi – noti e meno noti – tratteggiati da una forte scrittura narrativa, De Luna ci racconta anche le sorti post resistenziali, quando per chi è sopravvissuto arriva il "ritorno alla normalità": dal comandante "Barbato", che avrà una carriera politica come dirigente del Pci, a quelle di Leletta d'Isola, entrata prima in convento come Suor Consolata, poi professoressa di filosofia e infine impegnata nella fondazione di un monastero circostense in Valle d'Aosta. Due destini, uniti in una breve e folgorante stagione, e poi separati; ma nel 1985 sarà proprio "Barbato" a chiedere a Leletta di poter consultare il Diario per scrivere un libro sulla Resistenza. Non farà in tempo a realizzarlo, ma Leletta si impegnerà comunque a esaudirne il desiderio, selezionando dal manoscritto originale i brani più strettamente legati alla lotta partigiana. Quando Leletta pubblica le sue cronache, nel 1993, scrive De Luna, "siamo proprio negli anni in cui, con il declino della Prima repubblica, un sistema politico privo di credibilità cerca di legittimarsi attraverso un processo alla Resistenza mirato a espungerla dalla tavola fondativa della nostra democrazia". E sempre agli anni Novanta risalgono le prime demolizioni della Resistenza, "alimentate da una storiografia punteggiata da aneddoti poco edificanti, trame da svelare, verità clamorose da gridare".

Oggi, a settant'anni di distanza dalla Liberazione, Giovanni De Luna ripercorre a grandi linee il dibattito storiografico sulla "Resistenza armata" e sulla "Resistenza civile" per proporre il suo racconto della "Resistenza perfetta", conducendo una ricerca che dal Diario si estende anche ad altre fonti, sia a quelle fasciste che a quelle partigiane, ai documenti degli archivi dei comuni e delle parrocchie, alle testimonianze e alle memorie note e a quelle inedite. Il suo racconto, lontano dagli stereotipi e dalla retorica che hanno spesso accompagnato l'evento-Resistenza, e animato piuttosto da toni etici e pedagogici, prende le mosse dal tributo a Giorgio Agosti, Alberto Bianco e Nuto Revelli, mentre trova la sua più profonda ispirazione nel passo di Pennac citato in epigrafe: Quale che fosse il nome che gli davamo, spirito di rivolta, patriottismo, odio verso l'occupante, desiderio di vendetta, gusto della lotta, ideale politico, fraternità prospettiva della Liberazione, qualunque cosa fosse ci manteneva in salute. I nostri pensieri mettevano il corpo al servizio di una grande corpo di combattimento [...] Nella lotta contro l'invasore mi è sempre sembrato che la Resistenza, per quanto composita, formasse un corpo unico. Tornata la pace, il grande corpo ha restituito ciascuno di noi al suo mucchietto di cellule personali e quindi alle sue contraddizioni.

Qui sta il cuore della "Resistenza perfetta", osservata anche nelle esperienze esistenziali degli uomini e delle donne che la vissero e la costruirono, grande serbatoio di valori a cui attingere per ridare autorevolezza all'esperienza civile e politica. Così, lontana dal mito, contro ogni dimenticanza, De Luna la vuole riproporre alle giovani generazioni e per queste ragioni, profondamente legate alla tradizione e alla natura del nostro premio, la giuria ha deciso all'unanimità di assegnare alla Resistenza perfetta il Premio Pozzale 2015.